

## DA UNA FERMATA ALL'ALTRA

*Di Giuseppe Sardella*

Il tempo, unità di misura della vita che scorre, il tempo di ordinare una tazza di caffè e degustarlo; il tempo, tra una fermata di autobus ed un'altra.

E' breve il tempo di percorrere il tragitto tra una fermata di autobus e l'altra eppure, spesso, sembra non finire mai. Vedi salire e scendere tanta gente dall'autobus, giovani, attempati, bambini, ognuno con la propria meta da raggiungere, chi il mercato, chi l'ufficio, altri la scuola.

Si vede scorrere gli anni sull'autobus, si vede l'avvicinarsi delle generazioni.

Oggi vedi dei bimbettini, accompagnati dalla mamma o dal papà diretti verso la scuola elementare, domani sono già giovanotti intenti a sostenere gli esami di maturità, l'università.

Oggi conosci un simpatico vecchietto, se così è permesso dire, domani apprendi che non lo rivedrai sull'autobus, mai più ....., ti rimarrà solo il suo ricordo, dolce, per le sue lamentele sulla vita frenetica, , il caro vita, .....

Chi sale in autobus ha sempre bisogno di confidarsi con qualcuno, con chi vuole ascoltarli, per una confidenza, un parere, un pettegolezzo ... da fare a chi se non a coloro che, come me, li vede ogni giorno, diventandone, col tempo, il miglior confidente; alcuni penserosi per la vita d'oggi, per i figli, altri per l'interrogazione di matematica, inglese, o altro, perché ha studiato poco, ha fatto tardi la sera prima ed ha sonno, ancora altri per problemi al lavoro, causati dal collega, dal capo ufficio, altri ancora per bisogno di aiuto, morale, per non sentirsi soli!

Chi svolge il mio lavoro, con umiltà, socialità, con comprensione nei confronti del prossimo, diventa un corpo solo con tutti, tanto da riuscire a comunicare con chiunque, d'ogni età e livello sociale e, in fondo, scopri che non esistono differenze.

Differenze le trovi con l'atteggiamento impaurito del "furbino" senza biglietto alla vista del controllore, come i "mano lesta" nei giorni di mercato, e non solo, che, ormai con gli anni, li si riconosce a colpo d'occhio e, se si accorgono di essere stati individuati, lesti abbandonano il povero ignaro

Siamo conosciuti da tutti, non conosciamo tutti; dopo anni non riesco a darmi una risposta del perché ma, forse, val la pena di asserire, come un caro amico e collega citava nelle sue strofe di una canzoncina, "siamo una vetrina mobile...!?!".

La vita scorre inesorabile, niente può fermarla, deve giungere al suo capolinea, come l'autobus fermata dopo fermata. Chi incontri giornalmente, chi occasionalmente, tutti abbiamo le nostre priorità, in quel momento, inderogabilmente essenziali, senza pensare che altri hanno le stesse necessità e, forse, più urgenti.

Il tempo tra una fermata e l'altra è breve, ma carico di vita, attuale, vera, spensierata, allegra, triste. Tra una fermata e

l'altra, per alcuni, molti, dovrebbe fermarsi il tempo, per potersi  
confidare un po' di più, per essere ancora un po' in compagnia ma,  
alla fine, la "vetrina...", passa e va'.